

Adozioni, ennesimo fallimento del governo

Prodi: «Lo slogan del 2001 s'è rivelato un'illusione». Serafini: «Nessun passo in avanti»

■ di Antonella Cardone / Bologna

È un bilancio fallimentare quello del Governo Berlusconi sulle politiche per le adozioni: ha frammentato le competenze sul tema, ha lasciato totalmente soli gli enti delle adozioni internazionali a contrattare con le istituzioni estere, ha abbandonato a se stesse le famiglie interessate, ha applicato male la "476" giudicata come una buona legge da ogni parte.

Lo dicono a gran voce i rappresentanti di enti locali, associazioni familiari, operatori dei servizi sociali, e di enti autorizzati alle adozioni internazionali che hanno partecipato ieri a Bologna al convegno «Una famiglia per ogni bambino», dove sono state presentate le proposte della consula Ds per l'infanzia e l'adole-

scenza.

«Lo slogan di Berlusconi del 2001, "Adozioni più facili", oltre che sbagliato si è rivelato l'ennesima illusione su un tema così delicato e complesso», afferma il leader dell'Unione Romano Prodi nel suo messaggio di saluto, e ricorda come «la nuova legge del 1998 ha posto regole e trasparenza, ma sono mancate indicazioni e azioni di sostegno ai genitori adottivi, spesso lasciati soli. Così come gli enti, gli operatori e la scuola». Per Prodi «l'adozione deve essere l'ultima risorsa per un minore in stato di abbandono, e richiede serietà e responsabilità a chi governa. Così come l'affido, non può più essere un problema delle singole famiglie, ma di tutta la collettività. E serve un'idea forte dei diritti dei bambini che noi abbiamo, come dimostra il nostro

progetto di istituire un Garante dell'infanzia», sul modello di quelli che già esistono in molti paesi europei, ha sottolineato il leader dell'Unione. «Il mio Governo - chiude Prodi - si impegnerà con attenzione sul tema delle adozioni, per fornire soluzioni adeguate alle richieste che provengono da questo mondo».

Oggi in Italia ci sono almeno 23mila bambini allontanati dalla famiglia d'origine, bambini nel limbo, che non hanno precise prospettive di rientro. Mentre le famiglie che vogliono adottare si scontrano con uno Stato inadeguato a sostenerle in un percorso lungo e complesso. «Più di duemila e seicento minori si trovano ancora negli istituti, che però dovranno chiudere entro quest'anno - ricorda Anna Serafini, presidente della Con-sulta e responsabile Infanzia dei Democra-

ti di sinistra -. Nessun passo avanti è stato fatto su questa scadenza, così come non è stata presentata alle Camere la relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia». Per non parlare delle adozioni internazionali, che sono calate del 16% in un anno. «Per noi - aggiunge Anna Serafini - sarà una priorità la firma di accordi bilaterali coi paesi esteri per facilitare il lavoro degli enti per le adozioni, così come dobbiamo arrivare ad abbattere i costi per le famiglie, perché l'adozione deve essere considerata al pari del parto naturale, anche nei congedi parentali. E, in generale, dobbiamo ridurre i tempi dell'incertezza per i bambini, offrendo sostegni per prevenire l'abbandono e le risorse necessarie ai servizi territoriali per svolgere in modo efficace il loro lavoro».